

Lavoratori dipendenti ^e retribuzioni nelle Marche

NEGLI ANNI 2010-2020

A cura di **Marco Amichetti**



LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI NELLE MARCHE

Anche quest'anno l'IRES CGIL Marche ha elaborato i dati dell'INPS relativi ai lavoratori dipendenti privati (esclusi i lavoratori agricoli e domestici) nel 2020, anno della drammatica e travolgente crisi sanitaria, economica e sociale che ha avuto un pesante impatto sulla situazione occupazionale e salariale, che è comunque stata attenuata dalle misure fortemente volute dalle organizzazioni sindacali: ammortizzatori sociali straordinari e blocco dei licenziamenti.

Nel 2020, nelle Marche risultano occupati **423 mila lavoratori dipendenti privati**, oltre **10 mila in meno** rispetto all'anno precedente (**-2,4%**). Un decremento dovuto soprattutto agli effetti della pandemia da Covid-19, sebbene questi siano stati mitigati dalla massiccia dose di ore di Cassa Integrazione Guadagni. Il calo è in linea con la tendenza nazionale (-2,6%) e leggermente inferiore a quello delle regioni del Centro (-3,1%).

Si osserva, dunque, che gli occupati dipendenti nella regione ritornano sostanzialmente ai livelli del 2010 (+0,4%), mentre nelle regioni del Centro e in Italia nel complesso aumentano rispettivamente del 6,8% e del 6,6%.

Osservando le singole province marchigiane (le rilevazioni dell'INPS accorpano Ascoli Piceno e Fermo) emerge un decremento generalizzato del numero dei lavoratori: a Macerata la contrazione è del 3,4%, ad Ascoli Piceno e Fermo del 3,2%, mentre è più contenuta a Pesaro Urbino (-2%) e Ancona (-1,6%).

Rispetto al 2010, i lavoratori dipendenti sono cresciuti del 3% a Pesaro Urbino, dell'1% ad Ascoli Piceno e Fermo, mentre nelle province di Ancona e Macerata si registra una riduzione, rispettivamente dell'1,5% e dello 0,3%.

Tab. 1 - Lavoratori dipendenti privati

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
Marche	421.328	433.593	423.085	-10.508	-2,4%	1.757	0,4%
Centro	3.029.260	3.339.381	3.235.978	-103.403	-3,1%	206.718	6,8%
Italia	14.619.347	15.997.053	15.581.083	-415.970	-2,6%	961.736	6,6%

Tab. 2 - Lavoratori dipendenti privati nelle province

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
Ancona	140.668	140.909	138.601	-2.308	-1,6%	-2.067	-1,5%
Ascoli Piceno e Fermo	95.285	99.404	96.259	-3.145	-3,2%	974	1,0%
Macerata	83.063	85.756	82.848	-2.908	-3,4%	-215	-0,3%
Pesaro Urbino	102.312	107.524	105.377	-2.147	-2,0%	3.065	3,0%
Marche	421.328	433.593	423.085	-10.508	-2,4%	1.757	0,4%

Osservando le tipologie contrattuali emerge che **140 mila lavoratori, ovvero uno su tre**, hanno un rapporto di **lavoro part time** (33,1% nel 2020, 24,6% nel 2009). I lavoratori part time sono diminuiti di oltre 8 mila unità (-5,7%) rispetto al 2019 e di 36 mila unità rispetto a 10 anni fa (-34,9%).

I lavoratori con contratto di **lavoro a termine sono 90 mila**, pari al 21,3% dei lavoratori complessivi. Gli stessi rappresentavano il 20,6% nel 2010 e il 23,3% nel 2019. Se il confronto con il 2010 ci consegna una crescita (+3 mila), **rispetto al 2019 questa tipologia contrattuale ha**

subito un crollo di oltre 11 mila unità (-11%). Dunque i lavoratori precari e part time sono quelli che hanno pagato il prezzo più alto in termini di posti di lavoro persi nel 2020.

I lavoratori a **tempo indeterminato sono 318 mila**, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente, anche grazie al blocco dei licenziamenti (+0,2%), sono 12 mila in meno rispetto a 10 anni fa (-2,7%). Dunque, contrariamente a quanto accaduto nel 2019, quando si era registrata una crescita apprezzabile dei lavoratori a tempo indeterminato, nel 2020 si assiste a una brusca frenata.

I **lavoratori stagionali sono 14 mila**, pari al 3,4% del totale, più che triplicati in 10 anni.

Coloro che hanno un **contratto a tempo pieno e indeterminato sono 225 mila**, pari al **53,2%**, ovvero poco più della metà del complesso dei lavoratori dipendenti (erano il 51,4% nel 2019 e il 61% nel 2010) e sono **32 mila in meno rispetto a 10 anni fa** (-12,4%).

E' significativo il dato sui lavoratori dipendenti con contratti di somministrazione e contratti intermittenti. I **somministrati**, che per la quasi totalità hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato, nella regione sono quasi **24 mila**, e costituiscono il 7,3% del complesso dei lavoratori dipendenti. Questi sono quasi 3 mila unità in meno in un anno (-10,6%).

Rilevante anche il numero dei **lavoratori intermittenti: oltre 31 mila**, 5 mila in meno in un anno (-14,9%), che rappresentano l'8,4% dei lavoratori dipendenti complessivi.

I lavoratori di genere maschile sono oltre 237 mila, pari al 56,1% del totale mentre le **lavoratrici sono 186 mila**, pari al 43,9%. Peraltro il lavoro precario e parziale ha un impatto diverso tra i lavoratori e le lavoratrici. Più della metà di queste ha un lavoro a tempo parziale (51,1% del totale) e solo una su tre ha un lavoro a tempo pieno e indeterminato (**35,9%**, a fronte di una percentuale del **66,8%** per gli uomini).

Tab. 3 - Lavoratori dipendenti privati per durata e orario di lavoro

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
lavoratori dipendenti totali	421.328	433.593	423.085	-10.508	-2,4%	1.757	0,4%
part time	103.670	148.250	139.855	-8.395	-5,7%	36.185	34,9%
tempo determinato	86.591	101.091	89.940	-11.151	-11,0%	3.349	3,9%
tempo indeterminato	330.738	318.090	318.666	576	0,2%	-12.072	-3,7%
tempo pieno e indet.	257.113	222.712	225.210	2.498	1,1%	-31.903	-12,4%
stagionali	3.999	14.412	14.479	67	0,5%	10.480	262,1%

Tab. 4 - Lavoratori dipendenti privati per durata e orario di lavoro in %

	2010	2019	2020
lavoratori dipendenti totali	100,0%	100,0%	100,0%
part time	24,6%	34,2%	33,1%
tempo determinato	20,6%	23,3%	21,3%
tempo indeterminato	78,5%	73,4%	75,3%
tempo pieno e indet.	61,0%	51,4%	53,2%
stagionali	0,9%	3,3%	3,4%

Tab. 5 - Numero lavoratori con contratti intermittenti e di somministrazione

	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019
lavoratori dipendenti totali	433.593	423.085	-10.508	-2,4%
somministrazione	26.715	23.890	-2.825	-10,6%
intermittenti	36.480	31.027	-5.453	-14,9%

Sono le **donne** quelle che hanno subito maggiormente il calo dell'occupazione: nel 2020 risultano 6 mila lavoratrici in meno rispetto all'anno precedente (-2,9%) e 4 mila lavoratori (-1,7%).

I **lavoratori dipendenti fino a 29 anni** sono quasi **80 mila** (18,9% del totale dei lavoratori dipendenti) e sono prevalentemente precari e con orario parziale. **Il numero degli occupati under 30 è crollato rispetto al 2019 (-6 mila unità)**, ed in misura significativamente maggiore rispetto alle altre fasce di età. Inoltre, prendendo in considerazione il numero dei lavoratori dipendenti perduti, il 57,7% di questi riguarda under 30: dunque che gli effetti della pandemia sul lavoro hanno **penalizzato soprattutto donne e giovani**.

È altresì importante evidenziare come il **preariato incida maggiormente sui giovani**.

Ad avere un contratto di lavoro a tempo pieno e indeterminato è la metà dei lavoratori nel loro complesso, ma il dato si abbassa al 36,7% negli under 30. Il 37,2% di questi, inoltre, ha un contratto di lavoro a tempo determinato, contro il 21,3% dei lavoratori nella loro totalità. A lavorare a tempo parziale, inoltre è il 39,7% dei giovani, contro il 33,1% dei lavoratori totali. Da notare, inoltre, come tra il 2010 e il 2020 si sia notevolmente ampliata la forbice tra i dati riferiti agli under 30 e i dati che riguardano alla totalità dei lavoratori.

Tab. 6 - Lavoratori dipendenti per genere, durata e orario di lavoro 2020

	Uomini	Donne	Totale	% uomini	% donne	% media
lavoratori dipendenti totali	237.140	185.945	423.085	100,0%	100,0%	100,0%
part time	44.789	95.066	139.855	18,9%	51,1%	33,1%
tempo determinato	46.761	43.179	89.940	19,7%	23,2%	21,3%
tempo indeterminato	183.711	134.955	318.666	77,5%	72,6%	75,3%
tempo pieno e indet.	158.453	66.757	225.210	66,8%	35,9%	53,2%
stagionali	6.668	7.811	14.479	2,8%	4,2%	3,4%

Tab. 7 - Lavoratori dipendenti privati per classe di età

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
lavoratori dipendenti totali	421.328	433.593	423.085	-10.508	-2,4%	1.757	0,4%
fino a 29	97.875	85.846	79.778	-6.068	-7,1%	-18.097	-18,5%
da 30 a 39	126.509	98.603	94.860	-3.743	-3,8%	-31.649	-25,0%
da 40 a 49	114.656	120.030	117.045	-2.985	-2,5%	2.389	2,1%
oltre 50	82.288	129.114	131.402	2.288	1,8%	49.114	59,7%

Tab. 8 - Lavoratori dipendenti privati per durata e orario di lavoro in %

	fino a 29 anni			totale lavoratori		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
lavoratori dipendenti totali	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
part time	26,8%	42,2%	39,7%	24,6%	34,2%	33,1%
tempo determinato	29,6%	39,2%	37,2%	20,6%	23,3%	21,3%
tempo indeterminato	68,6%	53,2%	54,6%	78,5%	73,4%	75,3%
tempo pieno e indet.	52,9%	34,5%	36,7%	61,0%	51,4%	53,2%
stagionali	1,8%	7,6%	8,2%	0,9%	3,3%	3,4%

Osservando i singoli settori di attività, e in particolare l'ambito dell'industria manifatturiera, rispetto al 2019 emerge un calo generale del numero dei lavoratori (-2,3%). La **meccanica**, con 61 mila dipendenti, è il settore con la perdita relativa più bassa (-0,5%); seguono il **calzaturiero-abbigliamento** con 32 mila lavoratori, in significativo calo (-5,8%) e il **mobile** con 24 mila addetti (-2,4%). Nel settore **chimico-gomma-plastica**, i dipendenti sono 19 mila (-2%); nell'**industria alimentare** si registrano 11 mila lavoratori (-2,4%).

Nell'**edilizia** sono occupati 22 mila lavoratori, il 4,3% in più dell'anno precedente.

Diminuiscono complessivamente anche i servizi, dove però è particolarmente diffuso il lavoro a tempo parziale e precario. Nel **commercio** sono impiegati 58 mila lavoratori dipendenti (-1,8%); sono 53 mila i dipendenti di attività **informatica, ricerca, studi professionali** e altri servizi per le imprese (+0,3% rispetto al 2019). Sono 43 mila i lavoratori nel **turismo e ristorazione**, in forte calo (-11,2%), nei servizi alla persona e alle famiglie (-10,8%) e nelle **attività artistiche-culturali-associative, le quali in un anno perdono il 14,3% dei lavoratori**. In crescita i lavoratori occupati nell'istruzione (+1,3% in un anno) e nei **servizi sanitari e socio-sanitari**. Questi ultimi registrano la **crescita relativa maggiore di tutti i settori (+5,5%)**.

Rispetto al 2010 lo scenario presenta cambiamenti particolarmente significativi.

Nell'industria manifatturiera si sono persi 18 mila lavoratori dipendenti (-10,6%) e il pesante calo ha interessato **tutti i settori** ad eccezione del settore **chimico-gomma-plastica (+2,2%)**. Particolarmente preoccupante è la contrazione nei settori tradizionalmente più rilevanti: si sono persi ben 14 mila lavoratori e lavoratrici, cioè quasi un terzo della forza lavoro (-31,1%) nel **calzaturiero-abbigliamento**, altri mille nella **meccanica (-1,7%)**, oltre mille nell'**industria agroalimentare (-10,3%)** e 600 nel **mobile (4,2%)**.

Rilevante la contrazione registrata nel decennio anche nell'**edilizia**, settore che ha perso quasi 8 mila unità di personale, cioè circa un quarto del suo bacino di lavoratori (-26,2%), e dove la lentezza nei processi di ricostruzione post sisma rende evidente come siano ancora marginali gli effetti sull'occupazione.

Completamente diverso è lo scenario nel complesso dei **servizi**, dove si assiste a un **incremento significativo del numero dei lavoratori dipendenti, con 26 mila unità in più in 10 anni (+12,3%)**, nonostante anche in questi settori la variazione positiva abbia subito un rallentamento (+18,3% nel decennio).

Crescono in misura rilevante i lavoratori dipendenti impiegati **nell'assistenza sanitaria e sociale** con 7 mila lavoratori in più rispetto al 2010 (+47,7%); significativo è l'incremento dei lavoratori anche nel settore degli **studi professionali, attività informatiche, ricerca, servizi alle imprese**, con 12 mila unità in più nel decennio (+30,3%). Notevole la crescita nel settore degli **alberghi e ristorazione**, con 5 mila lavoratori in più (+14,1%). Rimane pressoché stabile l'occupazione nel **commercio (+1,1%)**, mentre diminuiscono i lavoratori dipendenti nell'ambito delle **attività finanziarie e assicurative**, con 2 mila lavoratori in meno (-16,8%) e soprattutto nei **servizi postali e attività di corriere (-33%)**.

Significativa è anche la composizione della forza lavoro per genere nei vari settori.

Nell'ambito delle attività manifatturiere, i settori nei quali la **presenza femminile** è prevalente sono l'abbigliamento-calzaturiero (58,9% del totale) e l'agroalimentare (51,7%).

Per quanto riguarda i servizi, le donne rappresentano la maggior parte dei dipendenti in tutti i settori ad eccezione dei trasporti (14%) e delle attività editoriali e telecomunicazioni (36,8%).

I settori con una elevata incidenza di lavoro femminile sono anche quelli con una più alta incidenza di lavoro a tempo parziale.

Questo è particolarmente evidente nell'industria agroalimentare, dove i contratti di lavoro part time interessano la quasi la metà degli occupati (47,9%), nel commercio (43,3%), nel settore alberghi-ristorazione (60,6%), nell'assistenza sanitaria e sociale (65,6%), nei servizi a persone e famiglie (66,7%), nelle attività informatiche e servizi alle imprese (46,7%) e nelle attività artistiche-culturali-associative (55,7%).

Tab. 9 - Lavoratori dipendenti per settori

	2010	2019	2020	diff. 2020/19	diff. % 2020/19	diff. 2020/10	diff. % 2020/10
Estrazioni di minerali da cave, miniere e altro	939	1.441	1.435	-6	-0,4%	496	52,8%
Industrie alimentari, bevande, tabacco	12.288	11.293	11.026	-267	-2,4%	-1.262	-10,3%
Abbigliamento, calzature e pelli	46.450	33.992	32.024	-1.968	-5,8%	-14.426	-31,1%
Mobili	25.784	25.320	24.708	-612	-2,4%	-1.076	-4,2%
Fabbricazione carta e stampa*	6.924	6.237	6.173	-64	-1,0%	-751	-10,8%
Prodotti chimici, farmaceutici, gomma e plastica	18.655	19.437	19.057	-380	-2,0%	402	2,2%
Meccanica, metallurgia	61.943	61.216	60.898	-318	-0,5%	-1.045	-1,7%
Energia, gas, acqua, rifiuti	5.595	6.594	6.633	39	0,6%	1.038	18,6%
Edilizia	29.776	21.067	21.968	901	4,3%	-7.808	-26,2%
Commercio	57.440	59.127	58.058	-1.069	-1,8%	618	1,1%
Trasporti	16.074	16.778	16.818	40	0,2%	744	4,6%
Servizi postali e attività di corriere	5.758	3.926	3.858	-68	-1,7%	-1.900	-33,0%
Alberghi, ristorazione, agenzie di viaggio	37.955	48.764	43.308	-5.456	-11,2%	5.353	14,1%
Attività editoriali, telecomunicazioni e altro*	-	2.017	1.865	-152	-7,5%	-	-
Attività informatica, ricerca, servizi a imprese, studi pr.	40.829	53.020	53.193	173	0,3%	12.364	30,3%
Attività finanziarie, assicurazioni e altro	13.259	11.281	11.035	-246	-2,2%	-2.224	-16,8%
Istruzione	10.038	12.203	12.358	155	1,3%	2.320	23,1%
Assistenza sanitaria e sociale	15.142	21.198	22.364	1.166	5,5%	7.222	47,7%
Attività artistiche, sportive, musei, associazioni e altro	8.861	10.139	8.685	-1.454	-14,3%	-176	-2,0%
Servizi alla persona e alle famiglie	7.618	8.543	7.621	-922	-10,8%	3	0,0%
TOTALE	421.328	433.593	423.085	-10.508	-2,4%	1.757	0,4%
di cui INDUSTRIA MANIFATTURIERA	172.044	157.495	153.886	-3.609	-2,3%	-18.158	-10,6%
di cui TERZIARIO	212.974	246.996	239.163	-7.833	-3,2%	26.189	12,3%

* dati delle attività editoriali e telecomunicazioni sono aggregati ai dati su stampa e fabbricazione carta.

Tab. 10 - Lavoratori dipendenti per genere e settore 2020

	uomini	donne	totale	% uomini	% donne
Estrazioni di minerali da cave, miniere e altro	1.189	246	1.435	82,9%	17,1%
Industrie alimentari, bevande, tabacco	5.328	5.698	11.026	48,3%	51,7%
Abbigliamento, calzature e pelli	13.165	18.859	32.024	41,1%	58,9%
Mobili	17.801	6.907	24.708	72,0%	28,0%
Fabbricazione carta e stampa	4.590	1.583	6.173	74,4%	25,6%
prodotti chimici, farmaceutici, gomma e plastica	14.122	4.935	19.057	74,1%	25,9%
Meccanica, metallurgia	48.639	12.259	60.898	79,9%	20,1%
Energia, gas, acqua, rifiuti	5.473	1.160	6.633	82,5%	17,5%
Edilizia	19.973	1.995	21.968	90,9%	9,1%
Commercio	27.816	30.242	58.058	47,9%	52,1%
Trasporti	14.471	2.347	16.818	86,0%	14,0%
Servizi postali e attività di corriere	1.497	2.361	3.858	38,8%	61,2%
Alberghi, ristorazione, agenzie di viaggio	17.173	26.135	43.308	39,7%	60,3%
Attività editoriali, telecomunicazioni e altro	1.179	686	1.865	63,2%	36,8%
Attività informatica, ricerca, servizi a imprese, studi prof.	25.907	27.286	53.193	48,7%	51,3%
Attività finanziarie, assicurazioni e altro	5.201	5.834	11.035	47,1%	52,9%
Istruzione	3.050	9.308	12.358	24,7%	75,3%
Assistenza sanitaria e sociale	4.394	17.970	22.364	19,6%	80,4%
Attività artistiche, sportive, musei, associazioni e altro	4.133	4.552	8.685	47,6%	52,4%
Servizi alla persona e alle famiglie	2.039	5.582	7.621	26,8%	73,2%
TOTALE	237.140	185.945	423.085	56,1%	43,9%

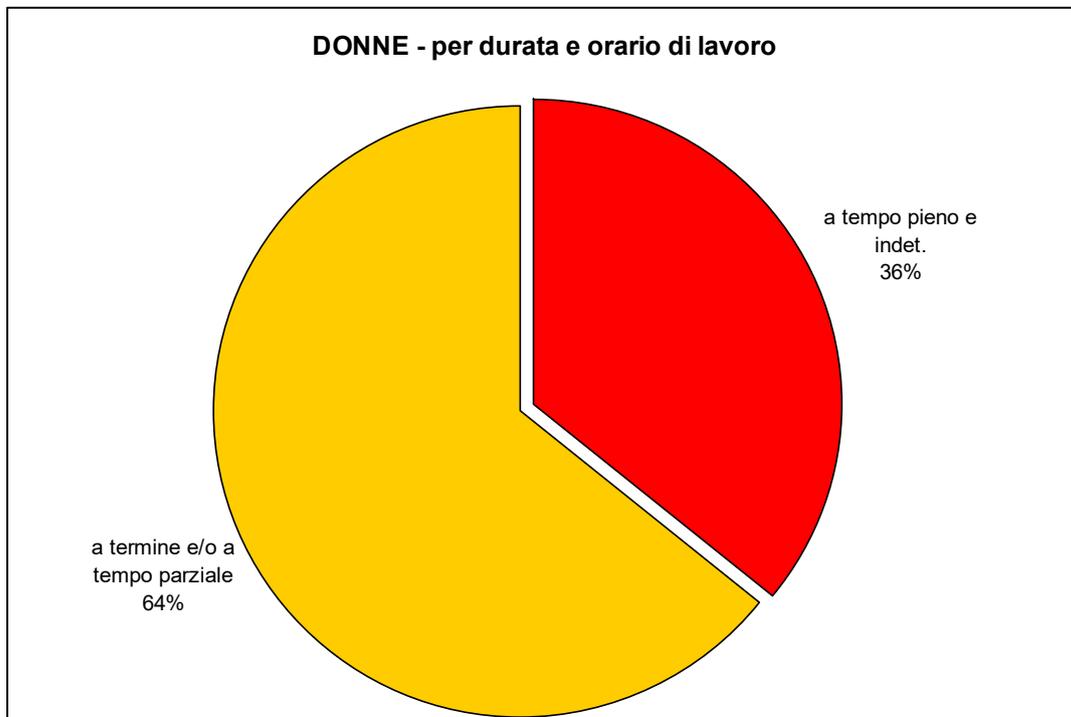
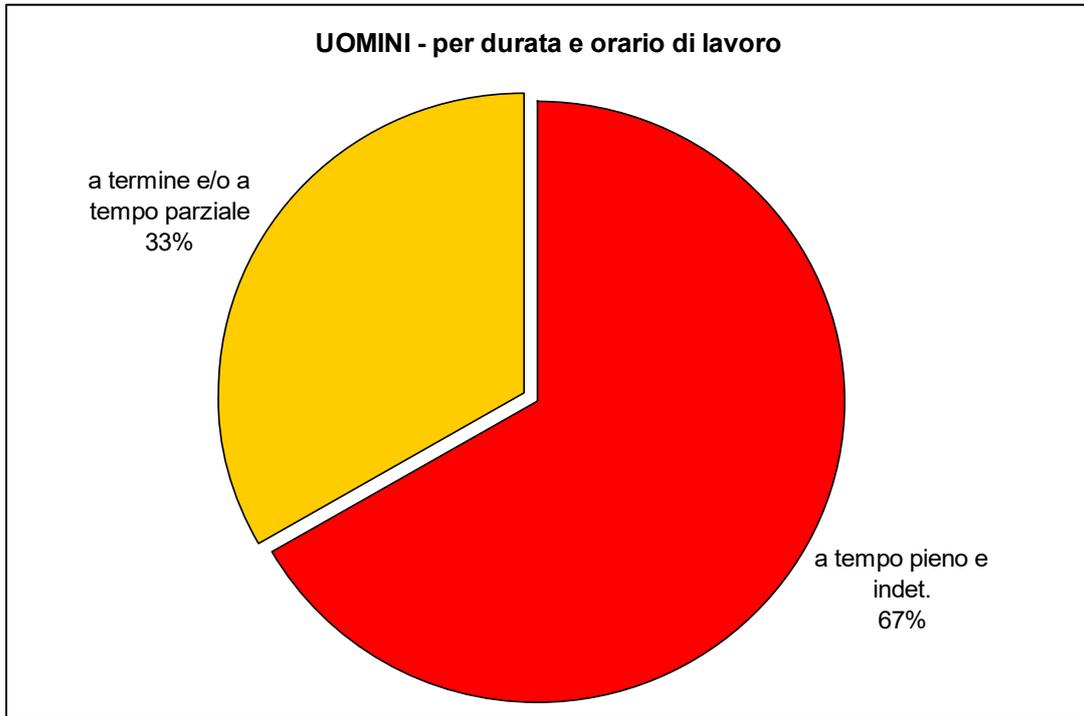
Tab. 11 - Lavoratori dipendenti per settori e orario - 2020

	N. lavoratori	di cui part time	% lavoratori part time
Estrazioni di minerali da cave, miniere e altro	1.435	88	6,1%
Industrie alimentari, bevande, tabacco	11.026	5.279	47,9%
Abbigliamento, calzature e pelli	32.024	7.202	22,5%
Mobili	24.708	3.329	13,5%
Fabbricazione carta e stampa	6.173	923	15,0%
prodotti chimici, farmaceutici, gomma e plastica	19.057	2.097	11,0%
Meccanica, metallurgia	60.898	6.583	10,8%
Energia, gas, acqua, rifiuti	6.633	596	9,0%
Edilizia	21.968	3.077	14,0%
Commercio	58.058	25.141	43,3%
Trasporti	16.818	3.829	22,8%
Servizi postali e attività di corriere	3.858	435	11,3%
Alberghi, ristorazione, agenzie di viaggio	43.308	26.223	60,6%
Attività editoriali, telecomunicazioni e altro	1.865	416	22,3%
Attività informatica, ricerca, servizi a imprese, studi prof.	53.193	24.845	46,7%
Attività finanziarie, assicurazioni e altro	11.035	2.261	20,5%
Istruzione	12.358	2.943	23,8%
Assistenza sanitaria e sociale	22.364	14.671	65,6%
Attività artistiche, sportive, musei, associazioni e altro	8.685	4.836	55,7%
Servizi alla persona e alle famiglie	7.621	5.081	66,7%
TOTALE	423.085	139.855	33,1%
di cui INDUSTRIA MANIFATTURIERA	153.886	25.413	16,5%
di cui TERZIARIO	239.163	110.681	46,3%

Analizzando il panorama dei lavoratori nelle specifiche qualifiche, nel 2020 si assiste a un **calo di 7 mila operai (pari a -2,7%), quasi 2 mila impiegati (-1,3%) e oltre mille apprendisti (-6%)**. Questi ultimi diminuiscono significativamente anche **rispetto al 2010 (-18,7%)**, mentre nello stesso periodo si osserva un aumento dei lavoratori con qualifica di quadro e impiegato, i quali crescono rispettivamente dell'8% e del 5%.

Tab. 12 - Lavoratori dipendenti per qualifica

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
Operai	260.253	267.796	260.634	-7.162	-2,7%	381	0,1%
Impiegati	124.435	132.477	130.701	-1.776	-1,3%	6.266	5,0%
Quadri	6.801	7.446	7.344	-102	-1,4%	543	8,0%
Dirigenti	1.469	1.250	1.249	-1	-0,1%	-220	-15,0%
Apprendisti	28.168	24.342	22.887	-1.455	-6,0%	-5.281	-18,7%
Altro	202	282	270	-12	-4,3%	68	33,7%
TOTALE	421.328	433.593	423.085	-10.508	-2,4%	1.757	0,4%



LE RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI PRIVATI

Le retribuzioni medie lorde annue percepite nelle Marche sono pari a **18.109 euro** e rispetto al 2019 registrano un calo di 1.401 euro, pari a -7,2%. *Va precisato che i valori indicati sono nominali e non tengono conto dell'inflazione. È inoltre necessario evidenziare che i valori retributivi fanno riferimento al numero di giornate retribuite dal datore di lavoro, pertanto sono escluse le giornate integrate da Inps. Da questo punto di vista giova ricordare che nel 2020 nelle Marche sono state richieste e autorizzate 128 milioni di ore di cassa integrazione, FIS e altri ammortizzatori a fronte di 14 milioni di ore nell'anno precedente.*

Le retribuzioni medie nelle Marche sono ancora significativamente inferiori al valore medio delle regioni del Centro (con una differenza di 1.746 euro) e soprattutto a quello medio nazionale (-2.549 euro), con un divario ulteriormente peggiorato rispetto agli anni precedenti. E' come se i lavoratori delle Marche percepissero una mensilità e mezzo di retribuzione in meno della media nazionale.

Inoltre, in tutte le province marchigiane si registrano retribuzioni medie lorde inferiori sia al dato medio nazionale che a quello delle regioni del Centro: si va dai 19.552 euro lordi nella provincia di Ancona ai 18.718 euro nella provincia di Pesaro e Urbino, ai 16.953 euro di Macerata fino ai 16.360 euro nelle province di Ascoli Piceno e Fermo.

Tab. 13 - Retribuzioni medie lorde annue* (€)

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
Marche	17.504	19.510	18.109	-1.401	-7,2%	605	3,5%
Centro	20.217	21.256	19.855	-1.401	-6,6%	-362	-1,8%
Italia	20.387	21.945	20.658	-1.287	-5,9%	271	1,3%

Differenza Marche - Centro	-2.714	-1.746	-1.746
Differenza Marche - Italia	-2.883	-2.435	-2.549

Valori nominali

Tab. 14 - Retribuzioni medie lorde annue per province (€)

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
Ancona	19.343	20.942	19.552	-1.390	-6,6%	209	1,1%
Ascoli Piceno e Fermo	16.045	17.821	16.360	-1.461	-8,2%	316	2,0%
Macerata	16.516	18.351	16.953	-1.398	-7,6%	436	2,6%
Pesaro Urbino	17.135	20.121	18.718	-1.403	-7,0%	1.582	9,2%
Marche	17.504	19.510	18.109	-1.401	-7,2%	605	3,5%

Tab. 15 - Giornate retribuite dal datore di lavoro e ore CIG (FIS e altri fondi) autorizzate

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. 2020/2010
Giornate retribuite annue dal datore di lavoro	98.874.409	104.937.557	93.397.772	-11.539.785	-5.476.637
Ore di CIG (FIS e altri fondi) annue autorizz.	-	14.460.946	128.327.664	113.866.718	-

Se il dato medio della retribuzione annua lorda riferito alla totalità dei lavoratori dipendenti della regione è pari a 18.109 euro, i lavoratori dipendenti con un lavoro a tempo parziale percepiscono mediamente retribuzioni di 9.752 euro lordi annui, i lavoratori stagionali percepiscono mediamente

4.337 euro lordi l'anno, mentre quelli che hanno un contratto di lavoro a tempo determinato percepiscono mediamente 8.393 euro lordi annui.

Le retribuzioni medie dei lavoratori somministrati sono di 9.251 euro, mentre quelle dei lavoratori intermittenti sono di 1.699 euro lordi annui.

I lavoratori con contratto a tempo pieno e indeterminato ricevono una retribuzione media lorda annua di 25.488 euro.

Tab. 16 - Retribuzioni medie lorde annue per durata e orario di lavoro (€)

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
lavoratori dipendenti totali	17.504	19.510	18.109	-1.401	-7,2%	605	3,5%
part time	9.472	10.963	9.752	-1.211	-11,0%	280	3,0%
tempo determinato	8.658	9.046	8.393	-653	-7,2%	-264	-3,1%
tempo indeterminato	19.978	23.481	21.477	-2.004	-8,5%	1.499	7,5%
tempo pieno e indet.	22.568	27.764	25.488	-2.275	-8,2%	2.920	12,9%
stagionali	4.450	5.265	4.337	-928	-17,6%	-113	-2,5%

Tab. 17 - Retribuzioni medie lorde annue lavoratori con contratti intermittenti e somministrazione (€)

	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019
lavoratori dipendenti totali	19.510	18.109	-1.401	-7,2%
somministrazione	8.767	9.251	484	5,5%
intermittenti	1.942	1.699	-243	-12,5%

Sono **significative le differenze retributive tra uomini e donne**: le retribuzioni medie lorde annue dei **lavoratori** ammontano a **21.119 euro**, a fronte dei **14.270 euro delle lavoratrici**: quest'ultime, dunque percepiscono **6.850 euro meno dei loro colleghi maschi**, ben il **32,4% in meno**.

Naturalmente queste differenze sono condizionate anche dal maggior utilizzo per le lavoratrici del part time o dei contratti a termine. Tuttavia, **l'incidenza di contratti precari o a tempo parziale giustifica solo in parte il divario retributivo tra uomini e donne**, visto che le lavoratrici con contratto a tempo pieno e indeterminato percepiscono 4.412 euro lordi annui in meno dei loro colleghi maschi (-16,5%).

La retribuzione media degli operai è di 14.626 euro lordi annui e quella degli impiegati è di 22.736 euro; le retribuzioni dei quadri arrivano a 59.996 euro lordi mentre quelle dei dirigenti sono mediamente di 130.804 euro. Gli apprendisti percepiscono mediamente 11.608 euro annui. La retribuzione dei dirigenti, dunque, è pari a 9 volte quella degli operai e a 5,8 volte quella degli impiegati.

Tab. 18 – Retribuzioni medie lorde annue per qualifica e genere (€)

	uomini	donne	totale	diff. donne- uomini v.a.	diff. donne- uomini %
Operai	17.198	10.242	14.626	-6.956	-40,4%
Impiegati	29.080	18.463	22.736	-10.617	-36,5%
Quadri	62.612	53.529	59.996	-9.083	-14,5%
Dirigenti	134.688	104.746	130.804	-29.942	-22,2%
Apprendisti	12.657	9.997	11.608	-2.660	-21,0%
Altro	38.022	25.556	31.235	-12.465	-32,8%
TOTALE	21.119	14.270	18.109	-6.850	-32,4%

Le differenze che si osservano nelle retribuzioni erogate nei vari **settori produttivi** sono notevoli, anche per effetto della differente presenza di lavoratori a tempo parziale.

Nei principali **settori manifatturieri** le retribuzioni medie lorde annue vanno da 16.277 euro nell'abbigliamento e calzature, a 20.288 euro nel mobile, a 24.269 nella meccanica a 26.883 nella chimica, farmaceutica e plastica. Ammontano a 30.773 euro lorde le retribuzioni nel settore dell'energia, gas, acqua e rifiuti mentre nell'edilizia si arriva a 17.027 euro.

Nei **servizi**, dove l'incidenza dei part time e del lavoro precario è particolarmente alta, le retribuzioni lorde annue registrate sono: 5.809 euro nel turismo e ristorazione, 14.715 euro negli studi professionali, attività informatiche, ricerca e servizi alle imprese, 14.240 euro nelle attività di assistenza sanitaria e sociale, 18.024 euro nel commercio. Le retribuzioni ammontano a 42.754 euro nelle attività finanziarie e assicurative e a 22.022 euro nei trasporti.

Tab. 19 - Retribuzioni medie lorde annue per settori privati – 2020 (€)

	Retribuz.	num. Lavoratori	% lavoratori part time
Estrazioni di minerali da cave, miniere e altro	43.254	1.435	6,1%
Industrie alimentari, bevande, tabacco	14.583	11.026	47,9%
Abbigliamento, calzature e pelli	16.277	32.024	22,5%
Mobili	20.288	24.708	13,5%
Fabbricazione carta e stampa	23.383	6.173	15,0%
prodotti chimici, farmaceutici, gomma e plastica	26.883	19.057	11,0%
Meccanica, metallurgia	24.269	60.898	10,8%
Energia, gas, acqua, rifiuti	30.773	6.633	9,0%
Edilizia	17.027	21.968	14,0%
Commercio	18.024	58.058	43,3%
Trasporti	22.022	16.818	22,8%
Servizi postali e attività di corriere	24.828	3.858	11,3%
Alberghi, ristorazione, agenzie di viaggio	5.809	43.308	60,6%
Attività editoriali, telecomunicazioni e altro	26.977	1.865	22,3%
Attività informatica, ricerca, servizi a imprese, studi professionali	14.715	53.193	46,7%
Attività finanziarie, assicurazioni e altro	42.754	11.035	20,5%
Istruzione	13.319	12.358	23,8%
Assistenza sanitaria e sociale	14.240	22.364	65,6%
Attività artistiche, sportive, musei, associazioni e altro	10.267	8.685	55,7%
Servizi alla persona e alle famiglie	8.167	7.621	66,7%
TOTALE	18.109	423.085	33,1%

I **lavoratori marchigiani con meno di 30 anni** percepiscono una retribuzione lorda media annua di 10.580 euro, circa **8 mila euro in meno** rispetto all'importo medio dei lavoratori dipendenti privati nel complesso. I giovani con un lavoro a tempo parziale percepiscono mediamente retribuzioni di 6.646 euro lordi annui, mentre quelli che hanno un contratto di lavoro a tempo determinato percepiscono mediamente 6.316 euro lordi annui.

Tab. 20 - Retribuzioni medie lorde annue dipendenti privati fino a 29 anni per durata e orario lavoro (€)

	2010	2019	2020	diff. 2020/2019	diff. % 2020/2019	diff. 2020/2010	diff. % 2020/2010
lavoratori dip. tot. meno 29 anni	11.231	11.409	10.580	-829	-7,3%	-651	-5,8%
part time	6.873	7.545	6.646	-899	-11,9%	-227	-3,3%
tempo determinato	6.301	6.662	6.316	-346	-5,2%	15	0,2%
tempo indeterminato	13.557	15.992	14.597	-1.396	-8,7%	1.039	7,7%
Tempo pieno e indet.	15.127	18.875	17.246	-1.629	-8,6%	2.119	14,0%
stagionali	3.526	3.772	3.130	-642	-17,0%	-396	-11,2%

Dall'analisi delle **classi di retribuzione**, emerge che un numero significativo di lavoratori percepisce una retribuzione inferiore a 15.000 euro: sono 189 mila lavoratori e lavoratrici, pari al 44,7% del totale; di questi, **132 mila percepiscono addirittura meno di 10.000** (31,4%, ovvero quasi uno su tre).

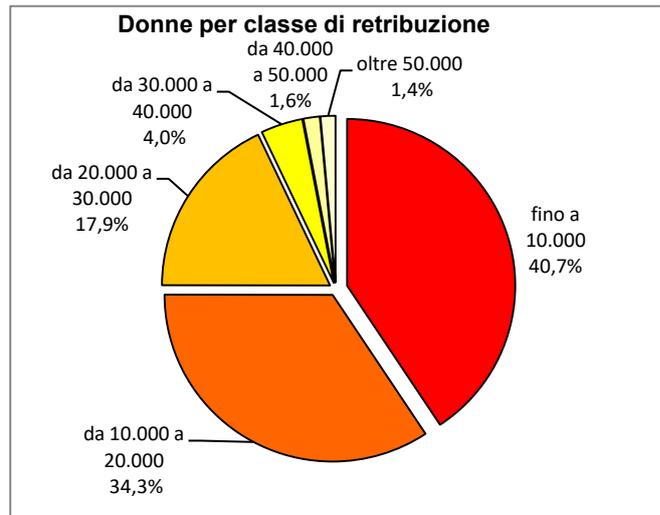
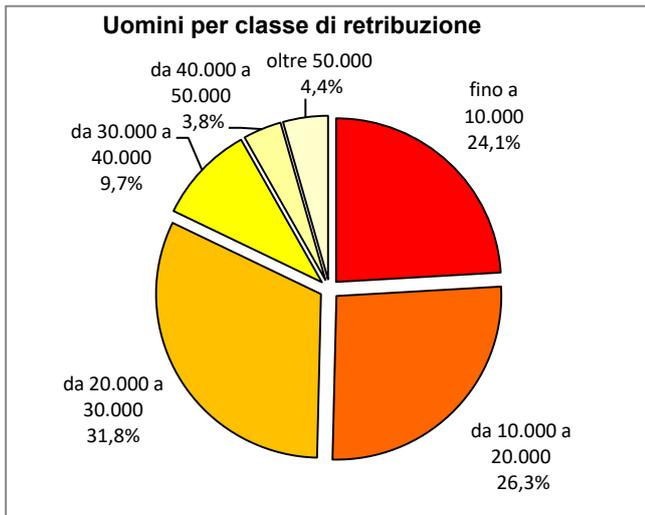
Sono significative le **differenze di genere**: le lavoratrici con una retribuzione sotto i 15.000 euro sono oltre la metà del totale (58,1%). Lo stesso dato è decisamente inferiore per gli uomini: di questi 1 su 3 (34,2%) ha un reddito inferiore ai 15 mila euro. E' ancora più evidente la differenza di genere tra coloro che percepiscono meno di 10 mila euro: il 40,7% del totale delle donne, contro il 24,1% degli uomini.

Le differenze di genere persistono anche nelle classi retributive più elevate: gli uomini che percepiscono più di 40.000 euro sono l'8,2% del totale, le donne appena il 3%.

Questi dati rendono evidente anche l'impatto del lavoro a tempo parziale e discontinuo sui livelli retributivi. Infatti, se si considera che le retribuzioni medie lorde annue dei lavoratori a tempo pieno e indeterminato sono pari a 25.488 euro, i lavoratori dipendenti con livelli retributivi inferiori a quelli dei lavoratori con un rapporto di lavoro standard risultano essere ben 328 mila, ovvero tre su quattro.

Tab. 21 - Lavoratori per classe di retribuzione - 2020

	Marche						Centro	Italia
	Uomini	Donne	Totale	Uomini %	Donne %	Totale %		
Fino a 5.000 €	33.851	42.708	76.559	14,3%	23,0%	18,1%	19,5%	18,1%
5.000 - 9.999	23.263	32.924	56.187	9,8%	17,7%	13,3%	14,7%	13,8%
10.000 - 14.999	24.021	32.403	56.424	10,1%	17,4%	13,3%	12,8%	12,3%
15.000 - 19.999	38.331	31.465	69.796	16,2%	16,9%	16,5%	13,8%	13,3%
20.000 - 24.999	46.971	22.731	69.702	19,8%	12,2%	16,5%	12,8%	13,4%
25.000 - 29.999	28.425	10.617	39.042	12,0%	5,7%	9,2%	8,5%	9,6%
30.000 - 34.999	14.515	4.805	19.320	6,1%	2,6%	4,6%	5,1%	5,8%
35.000 - 39.999	8.410	2.699	11.109	3,5%	1,5%	2,6%	3,4%	3,8%
40.000 - 44.999	5.185	1.637	6.822	2,2%	0,9%	1,6%	2,3%	2,5%
45.000 - 49.999	3.728	1.283	5.011	1,6%	0,7%	1,2%	1,7%	1,8%
50.000 - 59.999	4.462	1.452	5.914	1,9%	0,8%	1,4%	2,2%	2,2%
60.000 - 79.999	3.583	855	4.438	1,5%	0,5%	1,0%	1,8%	1,8%
80.000 € e oltre	2.395	366	2.761	1,0%	0,2%	0,7%	1,6%	1,6%
TOTALE	237.140	185.945	423.085	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%



Se si osservano i livelli retributivi nelle varie regioni italiane, emerge che le regioni con le retribuzioni più alte sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Piemonte. Le **Marche si collocano all' 11° posto**. Calabria, Sicilia e Campania sono le regioni con le retribuzioni medie più basse.

Tab. 22 - Retribuzioni medie lorde annue nelle regioni - 2020

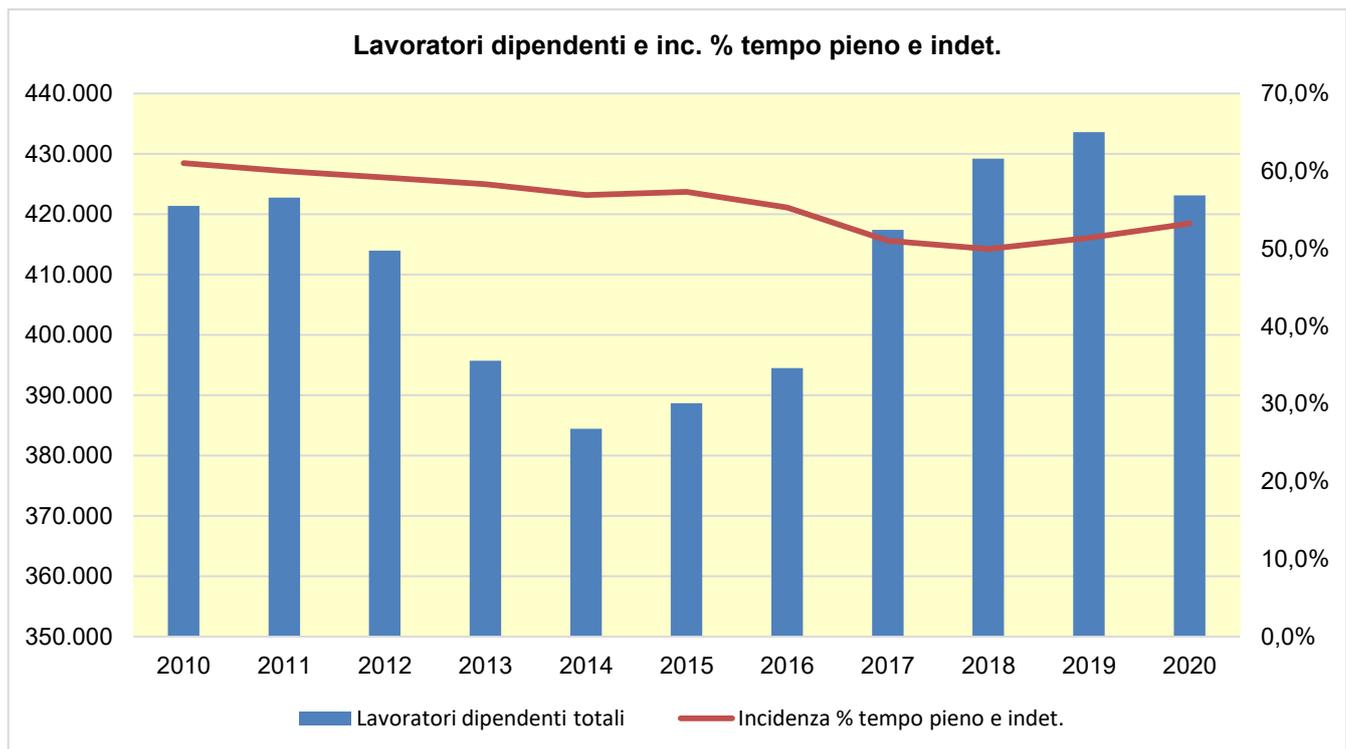
	Regione	euro
1	Lombardia	25.813
2	Emilia -Romagna	22.651
3	Piemonte	22.332
4	Friuli -Venezia Giulia	21.667
5	Veneto	21.500
6	Trentino -Alto-Adige	21.302
7	Lazio	20.884
8	Liguria	20.685
-	Italia	20.658
9	Toscana	19.331
10	Umbria	18.188
11	Marche	18.109
12	Valle d'Aosta	17.656
13	Abruzzo	16.812
14	Molise	15.512
15	Basilicata	15.411
16	Sardegna	15.180
17	Puglia	14.690
18	Sicilia	14.375
19	Campania	14.291
20	Calabria	12.774

Le differenze retributive sono condizionate anche dalla composizione della forza lavoro occupata, quindi occorrerebbe analizzare non solo le tipologie contrattuali ma anche il livello di partecipazione dei segmenti più qualificati a partire dalle professioni specializzate e qualificate, intellettuali e manuali.

In ogni caso, dai dati disponibili emerge che nelle Marche le **retribuzioni del lavoro “standard”**, a tempo pieno e indeterminato, sono **notevolmente più basse** di quelle medie delle regioni del Centro, con una differenza di -4.005 euro lordi annui (pari a -13,6%), e ancora di più di quelle medie nazionali dove la differenza sale a -4.498 euro lordi annui (-15%).

Tab. 23 - Retribuzioni medie lorde annue dipendenti privati per durata e orario di lavoro - 2020

	Marche	Centro	Italia	diff. Marche - Centro	diff. % Marche - Centro	diff. Marche - Italia	diff. % Marche - Italia
lavoratori dipendenti totali	18.109	19.855	20.658	-1.746	-8,8%	-2.549	-12,3%
part time	9.752	9.241	9.502	511	5,5%	250	2,6%
tempo determinato	8.393	8.216	8.575	177	2,2%	-182	-2,1%
tempo indeterminato	21.477	23.538	24.478	-2.061	-8,8%	-3.001	-12,3%
tempo pieno e indet.	25.488	29.494	29.986	-4.005	-13,6%	-4.498	-15,0%
stagionali	4.337	5.051	5.628	-714	-14,1%	-1.291	-22,9%



Questi dati mettono in evidenza, non solo del forte impatto della pandemia sull'occupazione e sulle retribuzioni, ma anche come i **livelli retributivi siano complessivamente troppo bassi e fortemente diseguali**. La discontinuità lavorativa, così come il part time spesso involontario, o una combinazione di entrambi le condizioni, hanno pesanti ripercussioni sui livelli salariali percepiti e il fatto di avere un lavoro non sempre mette al riparo dal rischio di povertà.

A rischio di povertà sono soprattutto le donne e i giovani, i più interessati dal lavoro precario, discontinuo e a tempo parziale.

Alle diseguaglianze salariali per fattori anagrafici si sommano le **diseguaglianze di genere** con le donne che percepiscono retribuzioni notevolmente più basse di quelle degli uomini, anche a parità di mansioni e competenze.

Ci sono poi profonde e crescenti diseguaglianze tra le diverse professionalità: operai, impiegati, quadri e dirigenti.

A tutto ciò si sommano le diseguaglianze territoriali, particolarmente rilevanti e crescenti.

La **polarizzazione verso il basso in termini salariali e occupazionali**, resi evidenti dai dati analizzati, è il risultato di politiche economiche accentuate nell'ultimo decennio che hanno portato le imprese a ricercare il recupero della competitività attraverso la dequalificazione del lavoro e la moderazione salariale. Una tendenza diffusa che ha aggravato il declino economico in Italia e ancora più nelle Marche, caratterizzate da una struttura produttiva composta prevalentemente da micro e piccole imprese, dove il contenimento salariale ha contribuito a disincentivare gli investimenti privati, oltre ad avere riflessi negativi sulla domanda aggregata di beni e servizi.

Dunque, salari poveri sono anche l'indice di un sistema produttivo fragile che per troppo tempo ha cercato di competere sul contenimento dei costi, a partire da quello del lavoro anziché puntare su una competitività basata su investimenti, innovazione, tecnologia, qualità e produttività. Le imprese sono deboli, non investono e diventano sempre meno competitive e più fragili.

Tab. 23 - Redditi da lavoro dipendente, premi e benefit

Redditi medi lavoratori dipendenti e assimilati				Premi produttività				Benefit			
	Regione	lavoratori dipendenti e ass.	reddito medio (in €)		Regione	lavoratori beneficiari	importo medio (in €)		Regione	lavoratori beneficiari	importo medio (in €)
1	Lombardia	4.089.472	25.290	1	Molise	9.664	1.760	1	Trentino A. A.	4.572	1.173
2	Emilia R.	1.910.399	22.660	2	Basilicata	18.800	1.730	2	Valle d'Aosta	561	1.030
3	Piemonte	1.646.572	22.620	3	Campania	96.800	1.530	3	Emilia R.	25.884	850
4	Lazio	2.174.269	22.580	4	Piemonte	225.597	1.430	4	Sicilia	7.206	850
5	Friuli V. G.	509.817	21.930	5	Abruzzo	41.287	1.430	5	Lazio	28.452	840
6	Veneto	2.065.230	21.900	6	Lazio	179.043	1.420	6	Sardegna	3.023	840
-	ITALIA	22.459.940	21.060	7	Sardegna	27.410	1.420	7	Veneto	34.720	820
7	Liguria	596.471	21.030	8	Puglia	79.017	1.350	8	Lombardia	89.538	760
8	Trentino A. A.	541.434	21.004	9	Liguria	54.530	1.330	9	Friuli V. G.	7.027	760
9	Toscana	1.471.490	20.810	10	Sicilia	66.836	1.270	10	Abruzzo	3.552	760
10	Valle d'Aosta	53.858	20.470	-	ITALIA	2.078.351	1.270	-	ITALIA	302.262	750
11	Umbria	327.430	19.750	11	Trentino A. A.	50.255	1.255	-	Liguria	6.784	730
12	Marche	599.559	19.420	12	Calabria	24.343	1.240	12	Piemonte	31.919	710
13	Abruzzo	473.329	18.650	13	Lombardia	490.367	1.210	13	Campania	9.878	700
14	Sardegna	559.077	17.830	14	Toscana	129.418	1.210	14	Puglia	6.762	670
15	Molise	98.085	17.690	15	Emilia R.	249.317	1.180	15	Molise	938	660
16	Campania	1.735.927	17.210	16	Friuli V. G.	55.383	1.120	16	Basilicata	1.842	660
17	Basilicata	196.331	17.080	17	Marche	44.178	1.120	17	Marche	5.524	650
18	Sicilia	1.460.774	16.930	18	Veneto	206.296	1.110	18	Calabria	2.463	620
19	Puglia	1.341.050	16.440	19	Umbria	26.490	1.050	19	Toscana	26.370	520
20	Calabria	608.701	15.030	20	Valle d'Aosta	-	-	20	Umbria	5.247	520

Ma questi dati portano soprattutto ad affermare che c'è una vera e propria **questione salariale da affrontare urgentemente**.

Salari troppo bassi implicano anche futuro pensionistico incerto, visto che, considerando i dati attuali, i contributi versati non saranno sufficienti a garantire pensioni dignitose.

Livelli retributivi troppo bassi rendono necessario e urgente un ripensamento delle politiche del lavoro, delle politiche fiscali e di sostegno al reddito e delle politiche contrattuali, che devono diventare più robuste e rivendicative.

E se c'è bisogno di una nuova politica salariale, occorre agire su due fronti: contrattazione e fisco.

Sul **fronte contrattuale**, la via principale è rappresentata dai CCNL. Nell'anno difficile della pandemia molti CCNL sono stati rinnovati garantendo le necessarie tutele a lavoratori e lavoratrici: un risultato importante e non scontato.

Ora è necessaria una legge sulla rappresentanza sindacale per garantire che i CCNL siano firmati solo da organizzazioni sindacali e datoriali effettivamente rappresentative, mettendo fine alla pratica dei contratti pirata che nascono con l'esclusivo scopo di ridurre i diritti dei lavoratori e praticare dumping contrattuale, e diventino pienamente esigibili ed efficaci per tutti, *erga omnes*, dando così piena attuazione all'art. 39 della Costituzione.

Ai CCNL si aggiunge la contrattazione di secondo livello che deve essere estesa e qualificata, visto che oggi interessa una componente minima di lavoratori e imprese: nelle Marche, dal 25 marzo 2016 (data della pubblicazione del Decreto Interministeriale relativo alla detassazione dei premi di produttività) ad oggi, risultano essere stati depositati 1.271 accordi e di questi, ne risultano attualmente attivi 253 (di cui 236 accordi aziendali e 17 territoriali).

Secondo i dati del MEF sulle Dichiarazioni IRPEF 2020 nelle Marche risultano quasi **44 mila lavoratori dipendenti** privati beneficiari di premi di produttività detassati il cui valore medio annuo è stato di **1.120 euro**: un valore al di sotto di quello medio nazionale che colloca le Marche al 17° posto nella graduatoria delle regioni e in calo rispetto al 2019.

Si aggiungono poi circa **6 mila lavoratori dipendenti** beneficiari di **benefit** per un valore medio di 650 euro l'anno, anch'esso inferiore a quello medio nazionale e in calo rispetto al 2019.

La contrattazione decentrata e i premi di risultato devono essere realmente l'occasione per contribuire a sostenere la crescita dei salari e la crescita della produttività, devono promuovere la qualità di ciò che si produce e del lavoro che si svolge, e ciò significa **concordare l'organizzazione del lavoro, gli obiettivi produttivi investendo nella professionalità e nella competenza dei lavoratori, stabilizzando e non precarizzando i posti di lavoro**.

La produttività non è solo dipendente da fattori interni all'impresa ma anche da fattori esterni: infrastrutture, logistica, nuove tecnologie, formazione, energia, territorio. Fattori che hanno bisogno di un soggetto pubblico che non sia spettatore passivo, ma un protagonista, promotore e sostenitore di una nuova politica salariale e dei redditi, che inverta la tendenza degli incentivi e contributi erogati a pioggia alle imprese e che investa in relazioni industriali moderne e volte alla crescita di salari, occupazione, produttività e innovazione.

Coerenti con questo obiettivo deve essere anche l'attuazione delle misure e degli investimenti definiti con il **PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza**.

Su questo fronte giova ricordare il recente **Protocollo su Sviluppo e Innovazione** sottoscritto con **l'Assessore alle Attività produttive della Regione** (<https://www.marche.cgil.it/sviluppo-e-innovazione-protocollo-tra-cgil-cisl-uil-e-regione-marche/>) per condividere le misure più efficaci per rendere il territorio più attraente e competitivo sul piano economico e sostenibile sul piano sociale e ambientale, coniugando coesione e sviluppo. Nel Protocollo si rimarca la necessità di politiche integrate per finalizzare risorse e investimenti pubblici e privati al sostegno e accompagnamento dei processi di innovazione, riconversione e transizione verso un'economica verde e digitale, riconoscendo la centralità e il valore del lavoro e della conoscenza. Nel Protocollo si condividono: 1) l'obiettivo della **piena occupazione e della qualità del lavoro**, sostenendo la crescita dell'occupazione ma riducendo il ricorso al lavoro precario e frammentato; 2) il riconoscimento che i processi di cambiamento possono essere sostenuti anche attraverso la **contrattazione decentrata, aziendale e territoriale, da estendere, qualificare, valorizzare e favorire** per promuovere i processi di innovazione, per accrescere la produttività e la valorizzazione del lavoro e delle competenze; 3) la necessità di **condizionare ogni forma di**

contributo economico erogato dalla Regione alle imprese al rispetto delle condizioni economiche e normative previste dai **Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro** e dai **contratti decentrati** sottoscritti dalle Organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, nonché delle norme a tutela della **salute e sicurezza sul lavoro** e degli obblighi in materia di **collocamento obbligatorio** e della **parità di genere**; 4) l'obiettivo di delineare un **nuovo modello di sviluppo** e promuovere, sostenere e accompagnare i processi di transizione verso un'economia sempre più digitale e green, attraverso **politiche e interventi integrati**, utilizzando tutte le risorse rese disponibili anche a livello nazionale ed europeo.

Tutti questi obiettivi richiedono anche una **politica fiscale adeguata** che sostenga il valore reale dei salari e che riduca il peso fiscale sulle retribuzioni, e che rilanci consumi, investimenti e crescita garantendo equità. Servono quindi scelte nettamente diverse da quelle portate avanti finora, fatte di sgravi fiscali (e contributivi) a favore di welfare aziendale e benefit, a volte neanche contrattati, a vantaggio dei pochi che possono contare sulla contrattazione decentrata.

E' necessario un intervento di **riduzione fiscale significativa sui salari a partire da quelli più bassi**. Peraltro un intervento fiscale sui redditi più bassi, e più inclini ai consumi, sarebbe anche un importante fattore di stimolo concreto alla crescita.

Da questo punto di vista, la scelta del Governo di intervenire per ridurre il peso fiscale soprattutto sui redditi medio alti va nella direzione opposta rispetto a quella delineata nella piattaforma di CGIL CISL UIL per una riforma fiscale strutturata e coerente con l'obiettivo di garantire equità e proporzionalità nell'imposizione fiscale e contemporaneamente sostenere i redditi da lavoro e pensione.

Per questo abbiamo chiesto al Governo di destinare tutti gli 8 miliardi previsti nella Legge di Bilancio 2022 alla riduzione della pressione fiscale sui redditi bassi e medio bassi di lavoratori e pensionati, che peraltro rappresentano il 90% dei contribuenti IRPEF.

Sarebbe invece necessaria una riforma complessiva con una forte impronta di progressività, con un intervento sulle detrazioni e deduzioni, a vantaggio dei redditi più bassi, un allargamento della base imponibile, mentre il Governo ha scelto la strada della riduzione delle aliquote e degli scaglioni.

Indispensabile poi un forte contrasto all'evasione ed elusione fiscale. Su questo ultimo aspetto, va rilevato che non si parla affatto di quali misure adottare per combattere **l'evasione fiscale** e contributiva, stimata dal MEF in **105,9 miliardi di euro** di cui 32,4 miliardi di evasione dell'IRPEF su redditi da lavoro autonomo e impresa, 26,9 miliardi di IVA e 5,1 miliardi di IRAP.

Rilevante infatti il peso dell'economia non osservata (sotto-dichiarazione, attività generata dal lavoro irregolare, fitti in nero, economia illegale e altro) che incide per il 13,1% dell'intero valore aggiunto nazionale (percentuale che nelle Marche sale al 15,2%).

Ancona, 20 dicembre 2021